

Il mea culpa di imprese e politica «Università, dobbiamo fare di più»

Il convegno. Sestini: «Non possiamo dire di sostenere concretamente il nostro ateneo»

La proposta: deduzioni fiscali sul modello art bonus. I parlamentari: più fondi e borse di studio

ALICE BASSANESI

«Noi bergamaschi per la nostra Università potremmo fare molto di più». L'appello arriva da Roberto Sestini, presidente di Siad, nel corso della tavola rotonda organizzata dall'Università degli Studi di Bergamo per la giornata «Per una nuova primavera delle Università», promossa dalla **Conferenza dei Rettori** delle Università Italiane (Cru) per riaffermare con forza il ruolo dell'Università come patrimonio comune.

Una giornata per riportare il ruolo della ricerca all'attenzione di coloro che si occupano del Paese e del territorio, rappresentanti istituzionali, ma anche singole imprese. «Ammettiamolo - continua Sestini - siamo contenti dell'ateneo bergamasco, apprezziamo il lavoro che viene fatto al suo interno e sul territorio, ma non possiamo dire di sostenerlo davvero concretamente. Qualche anno fa eranata, proprio per lavorare in questo senso, l'associazione Pro Universitate Bergomensis. Nata con slancio, oggi ha forse perso un po' quello smalto che ne aveva caratterizzato gli inizi, e che dovremmo impegnarci a ritrovare».

Il presidente di Siad non ha chiamato in causa solo gli imprenditori bergamaschi, ma ha anche lanciato una proposta ai parlamentari presenti. «L'Università è indispensabile fonte di vitalità per tutto il territorio - continua -: si potrebbe pensare di incentivare la partecipazione delle imprese con deduzioni fiscali fino al 70%, un po' come è avvenuto con l'art bonus».

Aldibattito - moderato da Al-

berto Ceresoli, vicedirettore de «L'Eco» - erano presenti alcuni rappresentanti del mondo politico-istituzionale, economico e sociale: il sindaco Giorgio Gori, il senatore leghista e presidente Copasir Giacomo Stucchi, il deputato Pd Antonio Misiani, e il Consigliere Regionale del M5S Dario Violi. Quello dell'art bonus è un «modello positivo che potrebbe essere un'interessante pista da seguire anche per l'Università», ha risposto Antonio Misiani, «ma solo come finanziamento aggiuntivo a un'azione più impegnativa da parte del Governo», gli ha fatto eco Giacomo Stucchi.

Altre proposte sono arrivate da Giorgio Gori, che ha ricordato l'importanza del «connubio tra Università e mondo manifatturiero. E sarebbe bello poter lavorare insieme e portare a Bergamo un corso di laurea professionalizzante». «Spesso si ragiona poco - ha sottolineato Misiani - sulle ragioni profonde che hanno portato l'ambiente universitario in difficoltà. Il disinvestimento nei confronti degli atenei viene dall'intero sistema Paese. Il Governo non ha fatto la sua parte fino in fondo, personalmente credo che le priorità su cui lavorare riguardino il diritto allo studio, i fondi di finanziamento ordinario complessivo e l'edilizia universitaria».

Per il senatore della Lega Giacomo Stucchi il problema è legato alla mancata organizzazione nell'affrontare i problemi. «Non sempre le cose urgenti sono importanti - ha detto - e bisogna imparare ad agire per importanza e non per urgenza».

Su quanto può fare per le Università lombarde si è invece concentrato Dario Violi: «Regione Lombardia potrebbe intervenire maggiormente su borse di studio, trasporto pubblico ed edilizia scolastica».

Il rettore, Remo Morzenti Pellegrini, ha fatto gli onori di casa. «L'iniziativa - ha detto - nasce per riaffermare il ruolo delle università come ruolo chiave all'interno del nostro Paese, per rimettere al centro la ricerca. In questo percorso tre sono le parole chiave da tenere ben presenti: unità, universalità e futuro. Le risorse a disposizione degli atenei sono sempre più in calo e per far ripartire il mondo universitario servono più investimenti e più autonomia. Se ripartono le università riparte anche l'Italia».

I dati relativi al mondo accademico italiano sono stati presentati da Paolo Buonanno, prorettore alla Ricerca, che ha parlato del costante calo di iscritti, immatricolati, docenti e tecnico amministrativi degli ultimi dieci anni; del confronto (definito «impietoso») con l'estero; dei pochissimi investimenti sulla ricerca. «Per un rilancio dell'università - ha detto - servono più risorse, più semplificazione e più autonomia. Abbiamo quattro proposte, quattro libertà necessarie a costruire l'università del futuro: la libertà di scelta, di gestione, di ricerca e di valorizzazione del capitale umano».

Nel pomeriggio lo stesso prorettore ha partecipato per l'Università degli Studi di Bergamo anche alla conferenza stampa tenutasi presso il Comune di Milano con gli altri atenei della Lombardia, per ribadire la richiesta di un'inversione di fiducia verso gli atenei da parte del Governo ma anche da parte dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rettore Remo Morzenti Pellegrini

Da sinistra, Misiani, Ceresoli, Gori, Buonanno, Violi e Stucchi al dibattito di ieri FOTO BEDOLIS